Anno XXIV. Martedì 26 Settembre 1871 N. 223

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Togliamo dall'*Italia Nuova* il seguente articolo, perchè ci sembra contenere considerazioni assai giuste ed importanti per provare che la Guardia Nazionale alle condizioni in cui trovasi presentemente nel Regno, reclama delle riforme che la rendano veramente quale deve essere, un elemento di pubblica forza, e di politica garanzia.

Ecco l' articolo:

LE MILIZIE COMUNALI



Uno spiacevolissimo fatto recentemente accaduto a Napoli, e del quale abbiamo dato notizia ai nostri lettori, ha porto occasione alla *Perseveranza* di propugnare l'abolizione della guardia nazionale.

È una tesi che abbiamo discussa e sostenuta fin dal primo apparire del nostro giornale; è una tesi intorno alla quale non hanno fatto che rendersi più gagliarde le nostre convinzioni.

La guardia nazionale, costituita quale è, costa sensibilmente ai contribuenti e non rende nè a loro nè allo Stato alcun vero ed utile servizio. Qualche eccezione che sorge qua e là, in questa od in quella occasione attesta piuttosto il buon volere di alcuni cittadini benemeriti, i quali presterebbero sempre il loro provvido concorso anche senza l' uniforme di guardia nazionale, che non un reale vantaggio di questa istituzione.

Tutti sanno che noi l' abbiamo copiata dalla Francia, e tutti oramai conoscono, senza parlare dello spettacolo di questi ultimi tempi, quante volte in Francia la guardia nazionale, lungi dall' essere la tutrice dell' ordine, sia stata la provocatrice delle insurrezioni.

Nata colà da un pensiero di diffidenza, essa parve destinata ad essere come un contrapposto dell' esercito; e fu detta, con frase facilmente usufruita dai beffeggiatori di professione, il palladio delle libertà costituzionali; quasi che in uno Stato costituzionale la difesa delle patrie libertà non sia diritto e dovere di ogni cittadino, quasichè l'esercito nazionale sia da considerarsi come una minaccia alle istituzioni di uno Stato libero, quasichè finalmente i pericoli di un dualismo, di un antagonismo, avente la sua radice nella legge, non siano o non possano diventare più grandi di quelli che per seguire una moda francese si pretende di evitare.

Fortunatamente da noi nessun sintomo apparisce, il quale accenni agli errori di cui quella istituzione fu madre presso i nostri vicini. Ma se al patriottismo dei cittadini è dovuto questo fatto senza dubbio assai confortante, non è meno vero che, col volgere del tempo, col mutarsi delle circostanze, col pervertirsi delle passioni, la stessa causa possa produrre gli stessi effetti anche da noi.

Che se assolutamente si dovesse anche metter da banda ogni considerazione di ordine politico, altre considerazioni pur non mancano a favorire la nostra tesi.

Le nuove modificazioni state apportate al metodo di reclutamento dell'esercito, bene osserva la *Perseveranza*, sono già esse stesse un argomento contro la esistenza della guardia nazionale. Per esse infatti è tradotta in obbligo la universalità del servizio militare. E quando a ciascun cittadino è fatto dovere indeclinabile di pagare personalmente il suo tributo alla difesa del proprio paese, perchè gli si chiederebbe qualche cosa di più?

E quando questo qualche cosa di più ha poi anche tutti i caratteri di un servizio inutile e improduttivo, perchè si vorrebbe perpetuarlo, nonostante le eloquenti lezioni della esperienza?

Non basta. Il governo, a nostro avviso, ha un sacrosanto dovere di aiutare i comuni a sollevare i loro bilanci dalle spese o superflue o che pei troppo contestati loro effetti possono considerarsi come tali. Ora la spesa per la guardia nazionale è innegabilmente una di queste. Ed è ben certo che se fosse fatta facoltà ai comuni di applicare i fondi che sciupano per la guardia nazionale al buon ordinamento di una milizia avente qualche scopo più pratico e più efficace che non sia quello di fornire qualche sentinella all' uno o all' altro pubblico stabilimento, si potrebbe con maggior fiducia sperare in un migliore servizio di polizia comunale, tanto per quel che riguarda la pubblica sicurezza, quanto per quel che riguarda l'igiene, come finalmente per quel che riguarda l' estinzione degli incendi, servizio quest' ultimo che ha preso pur troppo in questi ultimi tempi una più grave e generale importanza.

APPENDICE

Le Bonifiche di Ferrara
e l' articolo del Sig. Cav. Casazza in proposito

Nel N.° 14 del mio *Giornale di Agricoltura del Regno d' Italia* 31 Luglio p. p., evvi un altro cenno delle Bonifiche ferraresi che oggi più che mai menano grido.

Fra le altre cose in quel cenno è detto che fu nominata una Commissione per studiare il progetto e per riferire. Ciò non è rigorosamente esatto, e ringrazio chi mi ha spedita da Ferrara una rettificazione che testualmente riproduco.

« La Congregazione, formato il progetto dell' asciugamento, in conformità delle leggi consorziali, ha dovuto sottoporlo ai proprietari dei fondi da bonificarsi, sia per dar luogo alla loro opposizione diretta, sia per nominare (sempre in conformità degli Statuti Consorziali) nove deputati straordinari, possidenti nella Bonificazione, affinchè, in uno agli altri nove della Congregazione ordinaria, abbiano a decidere per la massima di fare o no la bonifica, approvare o no il progetto, e in caso studiare i mezzi per l'esecuzione. Ora, la nomina dei deputati ebbe luogo, omologata dalla Prefettura, abbenchè osteggiata da qualcheduno nel seno stesso della Congregazione. »

Non è quindi una Commissione nuova, allo scopo di studiare il progetto prima che venisse sottoposto agl' interessati che si nominò, ma la Commissione voluta dagli Statuti. Il progetto consorziale ha trovato dunque fin qui favore, e tutto dà a sperare il vagheggiato buon fine, tanto più che la maggior parte dei membri della Deputazione straordinaria, compresi dell' importanza del loro mandato, ne sono animatissimi.

Però, mentre si procedeva a queste pratiche ufficiali nella Congregazione, una Società di Capitalisti (quella medesima a cui il sig. Merighi cederebbe i suoi studi e la sua iniziativa) si offrì di fare il prosciugamento di quei paduli a proprie spese. Chiese per ciò alla Congregazione la concessione dei canali, scaduta essendo quella che si era accordata al Merighi, nell' intendimento di acquistare nel frattanto i terreni vallivi da due terzi dei possessori per obbligar quindi l' altro terzo all'espropriazione forzata a norma di legge.

È da credere però che non si sia inteso il senso vero della legge per questa espropriazione, mentre l'ultimo terzo pare possa scegliere fra i due partiti: o vendere, o sottostare alle tasse del prosciugamento cui non possono più recare opposizione.

E poichè la legge questo dispone semprechè non intendano i propietari di attuare il progetto di asciugamento essi medesimi, la Congregazione colla saggezza e perspicacia che la distingono, accordò alla Società la *concessione* dimandata per 90 giorni, ma non sospese d' un' ora le incominciate pratiche per far da sè. La Congregazione soltanto si assicurò che la sua adesione veniva fatta ad una Società seria ed a capitalisti che offerivano le più solide guarantigie.

Ecco la causa del risveglio, delle ridestate speranze, delle nuove aspirazioni. Due motori per due vie verso la stessa meta: forze estrinseche, capitali stranieri che naturalmente si legano alla speculazione: forze intrinsiche e di famiglia che rinserrano i benefici dell' impresa nel perimetro consorziato.

Il sig. cav. A. Casazza, zelatore, quanto altri mai, del bene del suo paese, scrisse un articolo, non è guari inserito nella *Gazzetta ferrarese*, il quale ha per iscopo d' invitare ed eccitare i proprietari a vendere i loro possessi vallivi alla società presenta-

Nè veruno scrupolo costituzionale può trattenere da una radicale riforma. Non si tratterrebbe di modificare nessun articolo dello Stato; ma soltanto di variarne la interpretazione. E la interpretazione, nel senso della riforma da noi proposta, è favorita piuttosto che contrastata dallo Statuto, il quale non parla di guardia nazionale, ma soltanto di milizia comunale. Le basi di questa vogliono essere fissate, dalla legge. Ben venga dunque la legge che trasformi una istituzione, di cui nessuno, crediamo, oserebbe oggi prendere le difese e sostenere la utilità.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — Si tratta di istituire un « battaglione della speranza », al quale dovrebbero appartene i giovanetti delle migliori famiglie di Roma.

— Leggesi nella *Libertà*:

Siamo assicurati che fra il Governo italiano e la S. Sede, vennero in questi giorni definite alcune quistioni, riguardanti interessi materiali, che col nuovo ordine di cose stabilito in Roma non potevano rimanere in sospeso.

Questo risultato si sarebbe ottenuto mediante incaricati officiosi delle due parti, ai quali venne deferito l'esame e la soluzione di dette questioni.

La piena soddisfazione delle due parti interessate, sarebbe stata manifestata per mezzo di due lettere assai cortesi, scambiatesi fra l'onorevole ministro delle finanze ed il cardinale Antonelli.

— La Commissione speciale del Comitato d'artiglieria, alla quale era stato affidato l'incarico di studiare e proporre un nuovo tipo d'artiglieria da campagna ha già sottoposto alla sanzione del ministro della guerra il programma per le esperienze da farsi del modello — *Comitato* — in confronto di quelli presentati da alcuni ufficiali dell'arma.

Questo programma, dice l'*Italia Militare*, fu accolto favorevolmente e sarà immediatamente attuato.

Cotesto cannone a retrocarica è derivato dal sistema prussiano. Esso è di bronzo con sistema di chiusura modello Krupp.

Diede risultati assai soddisfacenti quanto al tiro, ma resta da sperimentare in modo ben sicuro la resistenza.

FIRENZE — Il *Corriere Italiano* di Firenze scrive:

Nel giorno 19 del mese corrente sviluppavasi improvvisamente un incendio nel fienile di proprietà del signor Giustiniano C., possidente al poggio a Caiano.

Le fiame, ad onta dei molti sforzi operati per dominarle, presero velocemente delle proporzioni assai vaste, e quando si riescì ad estinguerle fu constatato che avevano recato un danno di circa L. 700.

TORINO — Si sviluppò in Torino un incendio in casa del comm. Grattoni. L'incendio recò poco danno, grazie all'attività spiegata dai pompieri, dalle milizie e dall'autorità.

PALERMO — I giornali di Palermo credono di sapere che sieno state accettate le dimissioni offerte dal questore albanese e che l'ispettore signor Vincenzo Colao sia stato incaricato di assumere interinalmente la gestione di quella questura.

NAPOLI — L'altra sera verso le ore dieci e mezzo scoppiò a Napoli un forte incendio in un palazzo attiguo alla Posta e propriamente in quello di proprietà del signor Iorio.

In pochi momenti furono distrutti il 4° ed il 5° piano, malgrado il pronto accorrere dei pompieri, dei carabinieri reali e della truppa.

Notammo sul luogo del disastro il consigliere delegato. cav. di Lorenzo, il generale Carrano, il questore, il il tenente colonello dei reali carabinieri ed altri cittadini, che non isdegnarono *di fare la catena* per coadiuvare l'opera dei pompieri.

Si ritiene che sia stata interamente accidentale la causa dell'incendio e se ne attribuisce la colpa involontaria ad una cameriera.

NOTIZIE ESTERE

— Si legge nel *Français*:

A Digione furono feriti di fucile due medici tedeschi che passeggiavano a cavallo. Il generale di divisione Goeben intimò il ritiro di tutte le armi nella città, sotto gravi pene.

— Si ha da Odessa 21:

L'imperatore ordinò che diversi Kanati delle provincie dell'Est siano mutati in governi generali, e definitivamente incorporati alla Russia. In Baku (Caucaso) il cholera fa tale strage, che la più parte dei cittadini se ne fuggirono, e in città non rimasero che poveri e mendicanti.

— Leggesi nell'*Eco d'Italia* di New-York del 6 corrente:

Sentiamo con piacere essere in via di esecuzione il progetto di formare un battaglione italiano di milizia cittadina da essere regolarmente incorporato; noi facciamo plauso a questa bella idea, tanto più facilmente attuabile che abbiamo il nucleo della organizzazione nell'associazione italiana del tiro al bersaglio ossia Guardia Colombo. Fra i promotori di questo progetto vi è il signor Niccola Barili ed altri amici nostri per cui non dubitiamo della riuscita.

Cronaca e Fatti Diversi

Rispetto all'associazione di mutuo soccorso fra gl'Impiegati della nostra Provincia, siamo lieti di annunciare che il Comitato promotore va sempre ricevendo qualche scheda di adesione, benchè a stare coi vantaggi non dubbi che si presentano nella Circolare Programma già pubblicato su questa Gazzetta, ne sembra che certi dicasteri specialmente avessero dovuto a quest'ora fare piena adesione. Questa lentezza nel costituirsi il nucleo di soci N. 150, perchè l'associazione possa avere luogo, non la sappiamo spiegare; giacchè il prestare la firma non sia altrimenti emettere una legale obbligazione, se non che nel caso, che si accetti ed approvi lo Statuto, il quale d'altronde dovrà essere discusso e deliberato dagli stessi soci sottoscrittori. Diciamo queste cose non già perchè si tema di non raggiungere il numero suddetto, ma per isbandare, se pure vi fossero, certe ubbie, apprensioni, o prevenzioni, che troviamo assai fuori di proposito.

Anche in questa circostanza vediamo confermarsi quel detto notissimo, che cioè *altro è il parlar di morte altro è morire*. Molti di quegli stessi che urlavano a squarciagola perchè si costituisse un'associazione che avesse a dare opportune garanzie all'Impiegato tanto nel rapporto morale che materiale, oggi li vediamo riottosi, quasi che si trattasse di cosa che avesse a

---

tasi (e che dispone, dic' egli, di 15 milioni di lire) al prezzo di *attualità*, destando in essi lo spirito del patriottismo e della filantropia.

Questi eccitamenti del sig. Casazza sono basati: *sulla impossibilità di un consorzio fra gl' interessati delle valli*: sulla impotenza della Congregazione *a sostenere del proprio una operazione così colossale*, e sulla impossibiltà di ottenere soccorsi governativi.

Il sig. cav. Casazza mi permetterà che dica io pure la mia povera opinione in questo argomento, perchè egli sa che fino da quattro lustri, e senza interruzione, io pure fui di questa impresa promotore e cooperatore di qualche guisa.

Convengo pienamente sulla terza impossibilità dichiarata, ma non convengo sulle due prime le quali in fondo si riducono ad una sola essendo la *Congregazione* appunto il *Consorzio fra gl' interessati delle valli*. Non può dirsi impossibile ciò che esiste diggià.

L'ostacolo dunque da considerare si riduce all' impotenza della Congregazione a fare l' asciugamento colle intrinseche sue forze. Il sig. Casazza ne dice i *perchè* e sono questi perchè che non mi accontentano.

Perchè diffetta di risorse, dic' egli. Come? È questo solo il lavoro colossale a cui abbia dato di piglio quella illustre Congregazione? Tutti i possidenti, e più che altri quel bravissimo ed attivissimo Ing. sig. conte Magnoni, ci diranno che molti altri lavori e di grande rilievo la Congregazione ha potuto e saputo fare. Se le risorse non mancarono per quelli, non possono mancare per questo. Chi conosce la estensione, la feracità dei terreni, le ricchezze dei principali proprietari del Gran Circondario non può ammettere che manchino risorse sufficienti.

E queste risorse non le ha forse la Congregazione nei fondi stessi che andrebbe a redimere? Se i possessitori delle valli oggi son poveri perchè nulla ritraggono dei fondi vallivi, domani saranno ricchi perchè trarranno dai fondi redimiti ogni ben di Dio e pagheranno giulivi la maggior tassa consorziale che spetterà loro per un tanto beneficio. E gli asciugamenti dei Consorzi di Campagna Vecchia, di Tartaro Osellin, di S. Pietro e Paolo, di Gavello Dragonzo e tanti altri in Adria, non furono intrapresi dalle rispettive Congregazioni Consorziali? Nè mi si dica che quelli sono piccoli perimetri di asciugamento, perchè sarebbe a rispondere che, sommati, valgono forse la Bonificazione del I. Circondario, e che il grande asciugamento ha sempre un vantaggio economico sopra molti piccoli e parziali.

E poi non può la Congregazione contrarre un prestito ammortizzabile in una lunga serie d'anni, come fanno i Municipii per allargar strade, erigere fabbriche, monumenti e teatri, e far altre opere talora assai ben poco produttive? La Congregazione ha i suoi fondi, ha la mano regia, e nessun prestito sarebbe meglio assicurato e meglio impiegato.

Un altro *perchè* dell' impotenza della Congregazione, esposto nell' articolo del Casazza, è questo: la Congregazione *rappresenta* anche *gl' interessi del continente vecchio cui l' essiccamento non giova*.

Se mal non m' oppongo il sig. Casazza vuol dire con ciò che i posseditori delle così dette *terre vecchie* non vorranno concorrere nelle spese della grande opera di cui solo profittano i valligiani. Io non so conciliare questa idea con quella dell'eccitamento a vendere che fa poi il Casazza ai proprietari vallivi esortandoli a non *mostrarsi*, niegandovisi, *egoisti verso il nostro territorio*. È lo stesso che voler bandire l'egoismo de' proprietari vallivi perchè l' egoismo di quelli delle terre vecchie è un ostacolo all' impresa.

Qui non è il caso che un diavolo scacci l'altro: bisogna scacciarli tutt'a due assieme, o per giustizia lasciarli entrambi in pace e non aizzarli l' un contro l'altro. Non ci acconciamo, diranno i bassi, a questa maniera poco

recar loro danno o disonore. Ma mentre abbiamo piena fiducia che l'associazione verrà costituita, ci riserviamo peraltro di tornare in argomento onde dimostrare la opportunità e la immanchevole efficacia di una sì utile instituzione.

Siamo intanto pregati dal Comitato a prevenire di nuovo coloro che ancora debbono rimettere la scheda, a non spedirla chiusa, dovendo in questo caso il Comitato pagare per ogni scheda spedita centesimi 28 di multa.

Dagli agenti di Pubblica Sicurezza venne jeri circa alle ore 5 pom. arrestato a domicilio tale M. T. d'anni 37, muratore domiciliato ed abitante in Ferrara, quale imputato di questua illecita e di estorsione violenta in persona della sig. Este Anna di Ferrara.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

23 Settembre 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Villani Felice fu Giuseppe con Pigliati Maria Esposta — Belingeri Giovanni fu Giuseppe con Manservigi Matilde fu Biagio — Giglioli Conte Ermanno di Giuseppe con Masi Contessa Paolina fu Cosimo — Setti Antonio Luigi fu Francesco con Ballanzieri Rosa fu Giovanni — Kanncvoeff Pio fu Alessandro con Antonelli Giuseppina di Cesare — Zucchiai Valentino di Giuseppe con Argenta Lucia di Antonio — Buzzoni Achille fu Antonio con Livraghi Maria di Pietro — Romagnoli Clemente fu Gaetano con Turati Matilde di Giuseppe — Capellari Eugenio Gaetano fu Lorenzo con Poli Celeste di Francesco — Cavazzini Giuseppe di Giuseppe con Folchi Adele di Silvestro — Antolini Patrizio fu Carlo con Bonini Teresa di Valentino — Romoli Domenico di Felice con Cinti Luisa fu Giuseppe — Baruffaldi Gregorio fu Natale con Luchini Matilde di Costante — Vacchi Luigi fu Giovanni con Pedrali Virginia di Luigi.

MATRIMONI — Boglio Giov. Battista di Cuneo, sottotenente nel 74° Reg. fanteria, con Righi Clinia di Ferrara, d'anni 28, nubile.

MORTI — Zamboni Luigi di Ferrara, d'anni 67, pizzicagnolo, coniugato.

Minori agli anni sette — N. 2.

24 Settembre 1871.

NASCITE — Maschi 5. — Femmine 2. — Totale 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Minori agli anni sette — N. 2.

—o—

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 25. — *Parigi* 24. — Il *Siècle* assicura che la Commissione permanente si riunirà domani a Versailles.

Tutti i giornali annunziano che il Governo prepara il prossimo pagamento del quarto mezzo miliardo.

Il *Moniteur* dice che se questa operazione riesce, lo sgombero dei 6 dipartimenti non si farà attendere, ed il Gabinetto di Berlino dovrà offrirci altre concessioni nel caso che persistesse a reclamare il regime di favore pei prodotti manifatturieri dell'Alsazia.

Cagliari 25. — Ieri la Talpa marina di Toselli riuscì a tagliare un filo telegrafico affondato nella darsena.

Parigi 25. — Il *Journal Officiel* annunzia che il marchese Sayre segretario d'ambasciata di prima classe è stato nominato nello stesso grado presso la legazione francese in Italia in luogo del defunto Villestreux.

Lo stesso giornale dice che il giornale italiano l'*Opinione* pretende sapere che l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede avrebbe avuta qualche disapprovazione da parte del suo Governo, e che il conte Choiseul debba avere un successore come ministro di Francia in Italia. Queste due notizie sono assolutamente false.

Milano 25. — Il re si recò stamane a visitare l'esposizione. Il prefetto, il sindaco e le autorità gli mossero incontro. Il re percorse le gallerie rivolgendo ai singoli espositori le sue osservazioni. Dopo due ore tornò al palazzo di Corte. La città è imbandierata.

Vienna 25. — Cambio su Londra 119 e 20. Napoleoni 9 54 1/2.

Parigi 25. — Rend. francese 56 42, italiana 60 15.

Berlino 25. — Rendita italiana 57 3/4.

Spettacolo d'oggi

TEATRO TOSI BORGHI. — La drammatica compagnia diretta dall'artista cav. Alessandro Salvini recita *Il Marito in campagna* — Ore 8.

(Comunicati)

1° Novembre 1871. Apertura del Collegio-Convitto **Amedeo di Savoia** in Imola (Bologna), fondato dalla *Società Principe Amedeo* per cura del Municipio d'Imola, Scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali, Tecniche inferiori e superiori-Direttore prof. cav. Gio: Battista di Crollalanza-Retta annua Lire 600.

Rivolgersi per le dimande d'ammissione ed altri schiarimenti alla *Direzione Generale della Società Principe Amedeo* in Bologna, od alla *Segreteria Comunale* in Imola od anche al conte *Achille Magnoni* rappresentante della suddetta Società in Ferrara.

AVVISI

REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI FERRARA

COMUNE DI COPPARO

AVVISO D'ASTA

1.° Grado — 2.° Esperimento

Nell'Asta tenutasi il giorno 22 corr.

distributiva: rinunciate voi pure e pei primi all'egoismo e ci obbligherete a rinunciare al nostro.

D'altronde quai è quel lavoro consorziale, da Bondeno al Mare, che possa farsi tale che tutti i consorziati ne possano sentir vantaggio? Se si avesse questa pretesa non si farebbe nemmeno un ponte sopra un canale perchè i nove decimi dei consorziati non ne usufruttano. Sta nel criterio dei proponenti dei lavori il distribuirli per modo che ciascuno goda dei beneficii alla sua volta mentre tutti concorrono all'opera. È questo lo spirito vero di queste Società Consorziali, quello spirito che il sig. Casazza colla sua osservazione ferisce nel cuore.

Del resto poi il *continente vecchio* non si dee ammalgamare col *nuovo*. Il sig. Casazza sa che la Congregazione rappresenta bensì ed amministra gl'interessi dei proprietari delle terre alte, come delle basse, ma economicamente parlando sono due compartimenti separati e l'uno fa quanto gli torna utile indipendentemente dall'altro.

Io non intendo con queste mie osservazioni di affievolire la forza degli eccitamenti di uno de' più illustri cittadini di Ferrara, e, quello che più monta, de' più imparziali, sia per integerrimità di cuore e carattere, sia perchè non possessore di fondi vallivi.

Ammetto io pure che sarebbe comodo; se non altro, per la Congregazione, che capitali estrinseci a lei venissero ad attuare la grande impresa. Ma, se è vero quanto mi vien riferito, la Società impone tali condizioni agli acquisti che li rende più impossibili che difficili. La Società offre i milioni per intavolare soltanto i contratti che si obbliga di render validi quando i due terzi dei possessori avranno fatto atto d'adesione alla vendita. D'altronde la Società non ha pubblicato programma di sorta: non dice come classificherà le terre vallive: non dice qual prezzo assegna per categoria: non ha fatto conoscere i suoi rappresentanti legali.

Chi vorrà mai *vendere* e *non vendere*, non sapendo a qual saggio, nè a cui propriamente vendere? Lo speculatore così si apre un varco, vi si immischia, e il proprietario temerà sempre di restarne vittima.

La Società Aventi e C., quando pareva che i capitalisti fossero trovati, ha agito, nel proposito degli acquisti, ben diversamente. I suoi Ingegneri hanno classificati i fondi e assegnato un valore in ordine alla rendita attualmente ottenibile. La Società Aventi ha pubblicato il suo programma, i suoi prezzi, le sue condizioni, i suoi incaricati, e vedemmo tosto più dei due terzi dei proprietari aderire. Per fatalità mancò sul più bello il cum *quibus*, ma non può negarsi che le proposte sue non avessero il fondamento della equità, della guarentigia, e della imparzialità.

Faccia la Società nuova altrettanto: non si celi entro le quinte: si mostri al pubblico: levi la condizione che non può essere satisfatta: proponga contratti positivi, chiari, definitivi; inspiri il credito in fine, e noi vedremo sparire *l'egoismo*, *l'orgoglio*, *le illusioni di cieca invidia e di vana ambizione di possesso* che il sig. Casazza affibbierebbe a tutti coloro che non vendessero e tosto, a mite prezzo, i loro fondi al primo che si presenta più o meno officiosamente, ma non officialmente, dalla Società incaricato.

Io lodo assai gl'intendimenti del sig. Casazza e son lieto che col suo articolo abbia mosso un po' di polemica. Essa, se non altro, servirà a far la luce a beneficio di tutti. Ma son di parere che gli eccitamenti e gl'inviti che il Casazza fa ai proprietari, si debbano prima, in altro senso, rivolgere alla Società dei capitalisti, perchè facciano, quei Signori, le cose a modino.

Allora mi unirò al sig. Casazza pel medesimo intento perchè la strada sarà appianata, tolti i rischi e i pericoli, e procederemo insieme sopra un terreno stabile e sodo.

Botter.

Settembre per l'appalto del lavoro qui in calce descritto non avendo avuto luogo la delibera per difetto di obblatori, si deduce a pubblica notizia che si apre il concorso per il secondo esperimento, e s' invitano tutti quelli che vorranno accudirvi a deporre non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno di Venerdì 13 Ottobre venturo la propria offerta nell' apposita cassetta infissa al muro nella sala della Residenza Municipale.

Le offerte saranno in carta bollata da Lire una, dovranno indicare il prezzo in lettere ed in numeri, e l' obbligazione di eseguire il lavoro a termini del relativo piano e capitolato ostensibile in questa Segreteria nelle ore d' ufficio; saranno inoltre semplici e non condizionate.

Nel giorno suddetto, o nei successivi, si procederà all' apertura delle schede esibite per addivenire al deliberamento, che avrà luogo qualunque sia il numero degli obblatori, sempre che però sia migliorato od almeno raggiunto il ribasso prestabilito nell' apposita scheda dalla stazione appaltante a termini delle vigenti disposizioni regolamentarie, e riservati gli ulteriori esperimenti dalla Legge prescritti. Il termine utile per presentare un' offerta di ribasso, ma inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato a tutte le ore 12 meridiane del giorno di Venerdì 3 Novembre successivo.

Saranno ammesse all' incanto quelle persone soltanto che oltre all' onestà siano conosciute dell' arte, di esperimentata idoneità, munite della cauzione prescritta dal capitolato speciale, ed abbiano in precedenza fatto il qui sotto stabilito deposito per le spese dell' asta e per la stipulazione del contratto.

LAVORO DA APPALTARSI

INDICAZIONE del lavoro	Ubicazione	Deposito	Prezzo di Perizia
Consolidamento in ghiaja di Rimini della strada Comunale e tratto d' argine del Volano dalla Villa di Tamara passando per Fossalta al passo natante di Viconovo.	Tamara e Fossalta	L. 400.	L. 29,301. 01

Dalla Residenza Municipale
Copparo 25 Settembre 1871.
Per la Giunta Municipale
Per il Sindaco
L' assessore Delegato
PAVANELLI CESARE

ANNUNZI GIUDIZIARI

TRIBUNALE PROVINCIALE DI FERRARA

Leonida Patrignani possidente domiciliato in Comacchio, elettivamente in Ferrara presso il Dott. Orazio Faccini, Via Borgo Nuovo N. 39, di lui Procuratore per Mandato 31 Luglio 1871, a rogiti Cavalieri,

rende noto a chiunque

Che con rogito Zanirati 14 Giugno 1871, acquistò dall' Agata Durelli, vedova di Carlo Valenti e dai di lei figli Francesco e Malvina Valenti, in Mari, una casa posta in questa città in via Ripa Grande, distinta col civico N. 4044, di nuova anagrafe 89, fra i confini nel rogito antedetto precisati; e censita coi Numeri di Mappa 784, 807.

Questa Casa, in quanto metà, è di ragione direttaria del minore Cesare Baldazzi fu Luigi, a cui pagasi l' annuo canone di Lire 75, 78.

Che il prezzo pattuito ed offertosi di pagare ai Creditori Ipotecarj è di Lire 3500, tremila cinquecento, dal quale devesi detrarre qualunque spesa stragiudiziale e giudiziale; non che il capitale corrispondente all' antedetto canone; e meglio come risulta dall' enunciato rogito Zanirati, al quale ecc.

Che volendo procedere alla purgazione dello stabile, ottemperò al disposto dall' Articolo 727, Codice Procedura Civile; per la qual cosa l' Eccellentissimo Presidente di questo Tribunale nel giorno 12, settembre corrente emise il relativo Decreto, di cui fa cenno il successivo articolo 728, già trascritto negli atti di notificazione a tutti i creditori ipotecari, conforme è ordinato dagli articoli 2043, 2044 del Codice Civile; e per gli effetti dei successivi 2045, 2047; notificazioni avvenute il giorno 25 corrente mese.

Col suddetto decreto, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione delle accennate Lire 3500, delegandosi per l' istruttoria il Giudice Fanti; prefiggendosi ai Creditori il termine di giorni quaranta per depositare in Cancelleria le loro domande coi relativi documenti.

Tanto, salvo ecc.
Ferrara li 26 settembre 1871.
Dott. *Orazio Faccini* — Proc.

Regno d' Italia

Il sottoscritto tanto in sua specialità, che quale Arciprete e Vicario Foraneo della Pieve di Voghiera, il quale per ogni effetto dell' atto presente dichiara di tenere eletto il proprio domicilio in Ferrara nello studio e presso il Sig. Avv. Gaetano Novi, Via Commercio N. 30, dichiara e significa cui di ragione:

Di revocare espressamente, come con questo atto revoca ed annulla ogni e qualsiasi mandato, o procura generale, speciale, ad lites, o ad negotia, resa dal medesimo per qualsivoglia titolo, o causa, ed in qualunque tempo e luogo, ad ogni persona sia di Ferrara, che d' altrove, volendo a tale effetto che questi mandati, o procure abbiano ad essere ritenuti affatto irriti e nulli e come non avvenuti, nè mai resi da lui; con dichiarazione esplicita che abbiasi d' ora in avanti a riconoscere per solo, vero e legittimo mandatario e Procuratore generale e speciale del sottoscritto, il signor Avv. Gaetano Novi del fu Benedetto di Ferrara, in forza della procura conferitagli sotto il 13 Settembre 1870 a rogiti Ferraguti Dott. Francesco, registrato a Ferrara il 20 stessi mese ed anno al libro 30, foglio 76, N. 1326 pubblici, firmato Cossu.

E ciò sotto la salvaguardia e per gli effetti degli Articoli 1758 e 1760 del Codice Civile; salvo di agire in caso per la restituzione dei mandati dal sottoscritto col presente Atto revocati.

Fei Don *Giovanni* Arcip. di Voghiera.

—:o:—

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.